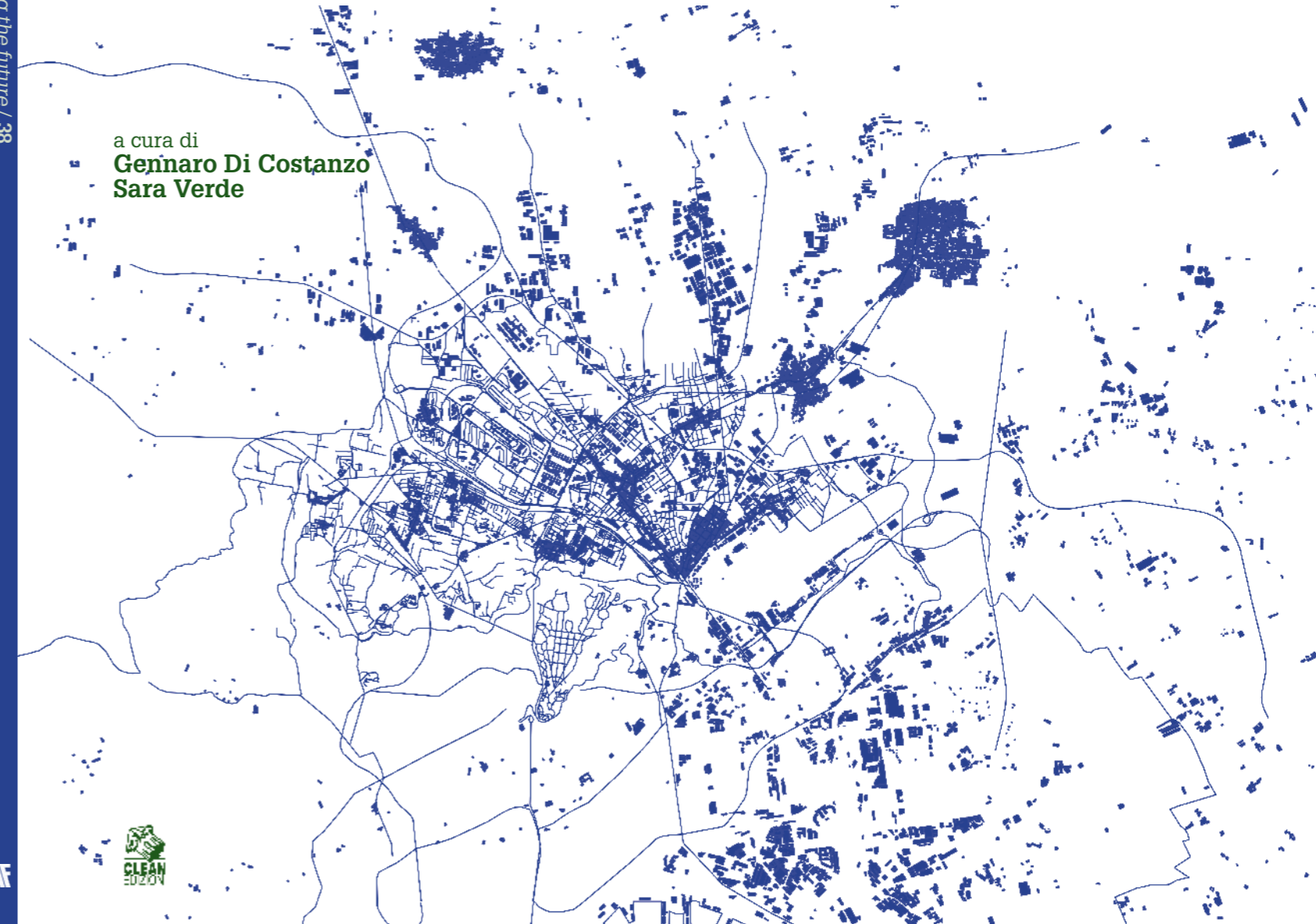


Conoscenza e sperimentazione progettuale per l'area nord di Napoli

La rigenerazione delle periferie nella dimensione metropolitana tra nuove centralità, conservazione dell'esistente e sfide climatiche

a cura di
Gennaro Di Costanzo
Sara Verde



Il volume “Conoscenza e sperimentazione progettuale per l’area nord di Napoli. La rigenerazione delle periferie nella dimensione metropolitana tra nuove centralità, conservazione dell’esistente e sfide climatiche” restituisce l’elaborazione e la sistematizzazione degli esiti delle ricerche svolte presso il DiARC - Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Napoli Federico II, sui temi della rigenerazione delle aree periferiche a nord di Napoli, sia nell’ambito del progetto finanziato nel 2019 dall’Ateneo di Napoli Federico II “PER_CENT/ Periferie al Centro”, sia per il progetto PRIN 2017 “TECH-START - key enabling TECHNOLOGIES and Smart environment in the age of gREEN economy. Convergent innovations in the open space/building system for climate mitigation”, finanziato dal MUR nel 2019, con la partecipazione delle Unità di Ricerca di: Università degli Studi di Napoli Federico II, Consiglio Nazionale delle Ricerche Roma, Politecnico di Torino, Sapienza Università di Roma, Università degli Studi di Ferrara, Università degli Studi Roma Tre. Attraverso contributi multidisciplinari di ricercatori e studiosi, il volume propone strategie di riqualificazione delle periferie dell’area nord di Napoli, individuata come contesto critico nell’area metropolitana, per fornire, attraverso la conoscenza e il progetto, risposte alle grandi sfide della contemporaneità che investono il campo dell’architettura e di altri ambiti disciplinari fra quelli a esso strettamente relazionati, riguardando il superamento delle marginalità e il raggiungimento di un’adeguata qualità abitativa attraverso processi di modificazione e di rigenerazione urbana.

Collana
Abitare il Futuro / *Inhabiting the Future*

Conoscenza e sperimentazione progettuale per l'area nord di Napoli

**La rigenerazione delle periferie nella dimensione
metropolitana tra nuove centralità, conservazione
dell'esistente e sfide climatiche**

a cura di
Gennaro Di Costanzo
Sara Verde



Copyright © 2023 CLEAN
via Diodato Lioy 19, 80134 Napoli
tel. 0815524419
www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione

ISBN 978-88-8497-895-0

Editing

Anna Maria Cafiero Cosenza

Grafica

Costanzo Marciano

La pubblicazione restituisce l’elaborazione e la sistematizzazione degli esiti delle ricerche svolte presso il DiARC - Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Napoli Federico II sui temi della rigenerazione delle aree periferiche a nord di Napoli, sia nell’ambito del progetto finanziato nel 2019 dall’Ateneo di Napoli Federico II “PER_CENT/ Periferie al Centro”(Coordinatore generale: M. Losasso; Co-proponenti e Coordinatori per l’Area Composizione Architettonica e Urbana: R. Capozzi, F. Visconti; Co-proponenti e Coordinatori per l’Area Tecnologica: A. Claudi de Saint Mihiel, V. D’Ambrosio), sia per il progetto PRIN 2017 “TECH-START” finanziato dal MUR nel 2019, P.I. M. Losasso con la partecipazione delle Unità di Ricerca di: Università degli Studi di Napoli Federico II, Consiglio Nazionale delle Ricerche Roma, Politecnico di Torino, Sapienza Università di Roma, Università degli Studi di Ferrara, Università degli Studi Roma Tre.

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo dei fondi della ricerca PRIN 2017 “TECH-START - key enabling TEChnologies and Smart environmenT in the age of gReen economy. convergent innovations in the open space/building system for climaTe mitigation”.



Indice

Presentazioni

8 Conoscenza e sperimentazione progettuale per l’area nord di Napoli
Michelangelo Russo

11 La ricerca per la riqualificazione della periferia.
Casi studio nell’area nord di Napoli
Mario Losasso

Introduzione

16 Idee di città e forma urbana per progettare le periferie
Gennaro Di Costanzo

22 Strategie per la riqualificazione delle periferie: simulazioni e modellazioni per l’adattamento e la mitigazione climatica
Sara Verde

Le parole delle ricerca

32 La condizione topologica e morfologica delle periferie urbane:
da “problema” a “risorsa”

Renato Capozzi, Federica Visconti, Claudia Sansò

35 Temi per la riqualificazione della periferia. Aspetti tecnologici e ambientali
Federica Dell’Acqua

37 Il ruolo del restauro nei processi di rigenerazione urbana
Luigi Veronese

39 Il paesaggio urbano della periferia: forme e relazioni dell’urbanistica contemporanea
Marica Castigliano

PARTE 1 - La conoscenza per la rigenerazione della periferia Rigenerare la periferia. Un dibattito aperto

46 I quartieri d’autore a Napoli.
Frammenti di qualità per un nuovo mosaico metropolitano
Federica Visconti

60 Il territorio storico
Camillo Orfeo

66 Comprendere le città. Le analisi tipo-morfologiche spaziali
Ermelinda Di Chiara

La riqualificazione dei quartieri residenziali pubblici

74 Prospettive per una bioregione urbana e valorizzazione delle risorse materiali e immateriali
Paola De Joanna

80 La riqualificazione dei quartieri di edilizia industrializzata.
Recenti esperienze nordeuropee
Marina Block

La dialettica tra conservazione e rigenerazione

88 Napoli nord. Dai casali storici alle nuove periferie urbane
Renata Picone

98 I centri antiche della periferia. Il restauro e il ruolo delle comunità
Luigi Veronese

PARTE 2 - I sistemi insediativi e il contesto ambientale, urbano e del costruito

La periferia nella città metropolitana di Napoli

108 Il sistema ambientale dei Casali dell’area metropolitana
Mario Losasso

114 La multiperiferia metropolitana
Alessandro Sgobbo

124 La nuova centralità urbana di Scampia nella Città Metropolitana di Napoli
Carmine Piscopo

Edilizia pubblica e periferia. Processi di pianificazione, principi insediativi, innovazione tecnologica negli anni ‘80

134 Innovazioni di pianificazione. Il programma degli interventi PSER a Napoli
Laura Travagliani

140 Curare il verde per curare le periferie
Giovanni Dispoto

146 Le tecniche costruttive dei quartieri PSER
Giuseppina Santomartino

152 PSER. Un programma aperto al futuro dell’abitare
Antonella Falotico

PARTE 3 - Rigenerazioni complesse per i quartieri di edilizia ERP nell’area nord di Napoli

Processi di transizione green per i distretti della periferia

162 Analisi ambientali, funzionali-spaziali e tecnologiche. Conoscenza e tassonomia per la macroarea di Napoli nord
Mario Losasso

170 Un nuovo approccio di *detection* di Isole di calore urbane
Valeria D’Ambrosio, Maria Fabrizia Clemente, Rosa Cafaro

180 Gli intervalli di natura per Napoli nord
Renato Capozzi

Conoscenza e progetto. I quartieri di edilizia ERP nei distretti urbani dell’area nord di Napoli

190 I comparti PSER a Chiaiano e Miano. Approcci *data-driven* al progetto di rigenerazione urbana *climate-oriented*

Eduardo Bassolino

200 I comparti PSER a San Pietro a Patierno e Secondigliano. Azioni di adattamento climatico e permanenza delle tracce insediative
Anita Bianco

210 I comparti PSER a Piscinola - Marianella. Interventi di retrofit per l’adattamento e la mitigazione climatica
Sara Verde

220 Tra tecnologie e progetto: interventi pilota per il Rione dei Fiori a Secondigliano
Mariangela Bellomo

230 Laboratorio di composizione urbana per l’area nord, tra artificio e natura
Renato Capozzi, Federica Visconti

242 L’esperienza del PINQuA
Daniela Buonanno

252 Il Programma Innovativo per la rigenerazione del Rione San Gaetano: una sperimentazione per l’abitare pubblico nella città densa
Marica Castigliano, Anna Attademo, Alessandro Sgobbo

262 Il ruolo del progetto di architettura nella costruzione di reti di comunità.
Il Progetto PINQuA per il Rione San Gaetano, Napoli
Paola Scala

270 Memorie superstiti di un’antica periferia. Villa Venusio a Mugnano tra restauro e rigenerazione urbana
Luigi Cappelli

280 Tra restauro e architettura. L’intervento di recupero del casale di Piscinola di Massimo Pica Ciamarra (1981-1982)
Davide Galleri

Final remarks

290 Conoscenza e sperimentazione per la rigenerazione delle periferie nell’area nord di Napoli. Esiti e prospettive della ricerca
Renato Capozzi, Mario Losasso, Federica Visconti

PARTE 1

LA CONOSCENZA PER LA RIGENERAZIONE DELLA PERIFERIA

La riqualificazione dei quartieri residenziali pubblici

La riqualificazione dei quartieri di edilizia industrializzata. Recenti esperienze nordeuropee

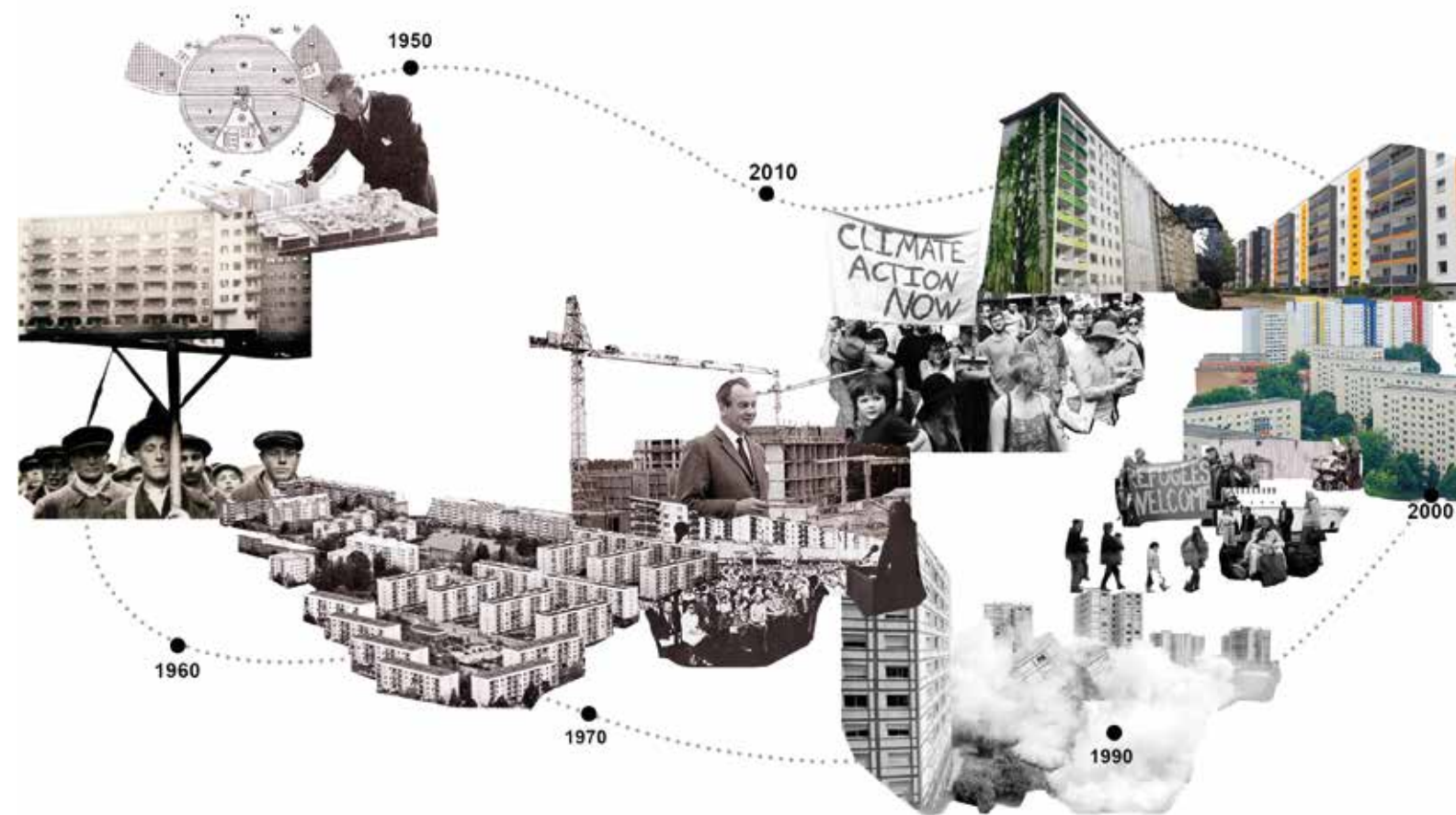
Marina Block

La rigenerazione dei quartieri di edilizia industrializzata: un'urgente sfida internazionale

L'importanza del patrimonio edilizio residenziale, in particolare quello realizzato a partire dagli anni '60 del secolo scorso mediante processi industrializzati di prefabbricazione pesante, continua a manifestare caratteri di inadeguatezza nel soddisfare una domanda abitativa in continua evoluzione. Se l'importanza di tale stock abitativo nelle politiche di contrasto al cambiamento climatico è ormai da tempo riconosciuta dall'Unione Europea, il suo carattere di fragilità appare acuito dall'emergenza abitativa generata da fenomeni quali l'immigrazione, la flessibilità del mercato del lavoro, l'invecchiamento della popolazione, la trasformazione della famiglia tradizionale, rendendolo dunque impreparato a rispondere agli obiettivi di efficienza energetica da raggiungere entro il 2050. In questo ambito, la riqualificazione di tale patrimonio rappresenta una sfida di particolare complessità, da affrontare in una prospettiva olistica e circolare e in virtù di una rinnovata consapevolezza del suo valore di risorsa culturale, sociale ed economica.

L'edilizia residenziale pubblica in Europa: il fallimento di un'utopia

I grandi insediamenti residenziali sorti ai margini delle principali città europee - conosciuti come "*Grands ensembles*" in Francia, "*Großwohnsiedlungen*" in Germania, "*Mass housing estates*" a livello internazionale - sono il risultato di politiche edilizie sociali mirate a una rapida urbanizzazione e al contenimento dei costi per ospitare un gran numero di persone. Seppur con diverse declinazioni e specificità, questi quartieri condividono un aspetto di natura culturale, che riguarda l'adesione all'utopia modernista di utilizzare l'architettura come strumento di riforma sociale, e uno che riguarda invece gli aspetti produttivi, ossia le tecniche di prefabbricazione edilizia e l'industrializzazione del cantiere che sono state impiegate per una loro realizzazione rapida ed economica. Mentre in paesi meno danneggiati dal conflitto, come la Svizzera e la Finlandia, prevalse la produzione delle piccole serie, nei paesi in cui le necessità materiali imposte dalla ricostruzione imposero l'urgenza di soddisfare il fabbisogno di nuovi insediamenti residenziali, come la Francia e la Germania, l'adozione quasi esclusiva della prefabbricazione a composizione chiusa si rivelò indispensabile per la realizzazione di manufatti anche in luoghi carenti di attività e attrezzature produttive (Neumann, Unterwedde, 1993). Parallelamente, nei paesi con limitate



necessità e urgenze di rinnovamento edilizio, il modello laburista delle "*new towns*" inglesi divenne di ispirazione per le prime realizzazioni dell'immediato dopoguerra: è il caso dei paesi nordici, o dei Paesi Bassi, intenzionati a garantire ad ampie fasce della popolazione l'accesso a alloggi a prezzi accessibili e standard di vita più elevati (Nyström, Lundström, 2006). A partire da queste esperienze presero avvio analoghi sviluppi residenziali nei paesi dell'Europa orientale ex-socialista dove, d'altra parte, i grandi complessi furono edificati sistematicamente a partire dagli anni '70 fino agli anni '90. A causa della radicata cultura mediterranea, l'industria prefabbricata non ebbe lo stesso sviluppo nell'Europa sud-occidentale, sebbene negli anni '60, a causa di massicci movimenti demografici dalle zone rurali verso aree più industrializzate, vi fu anche in Spagna una crescente domanda di case in periferia. In quegli stessi

Collage lungo le tracce dei quartieri di edilizia residenziale pubblica: dal secondo dopoguerra agli anni 2000 (fonte: elaborazione dell'autore).

Veduta aerea di Bijlmermeer a Amsterdam
(fonte: Marco van Middelkoop, <https://www.independent.co.uk/>).



Veduta aerea di Neuperlach a Monaco (fonte: <https://aer-muenchen.de/en/>).



anni le promesse dei governi socialdemocratici confluirono in programmi unitari: il *Montage Programme* in Danimarca (1960), così come il *Miljonprogrammet* in Svezia (1964), imposero la realizzazione di un elevato numero di abitazioni in un ridotto lasso di tempo, generando quell'approccio secondo cui una committenza, attraverso un adeguato apparato, poteva organizzare e soddisfare una domanda, ben definita e continua, coordinando tutti gli attori del processo (Spadolini, 1974). Tali indirizzi non hanno consentito di operare secondo buoni standard qualitativi, generando immediatamente problemi di decadimento tecnologico, di comfort e, non di rado, di salubrità; tale fallimento è attribuibile alla mancanza di sperimentazione nel saper cogliere la sfida che la domanda abitativa poneva in primo luogo alla cultura architettonica, agli architetti e agli esperti del settore: la tecnocrazia - l'alleanza, cioè, tra potere politico-economico, industria e imprese - vinse sulla tecnologia (Vittoria, 1973), che invece portava con sé un contributo sfidante in termini di innovazione.

Strategie contemporanee nei processi di riqualificazione: verso prospettive di sviluppo

A partire dal primo decennio degli anni 2000, si è assistito in diversi paesi membri dell'Unione Europea a esperienze virtuose di riqualificazione localizzate, legate alle specificità politiche ed economiche nazionali, spesso maturate in contesti con minore



Veduta aerea di Järva (fonte: Alexander Assal, <https://www.nyhetsbyranjarva.se/>).



Esempio di riqualificazione multilivello a Gyldenrisparken, completata nel 2014 a Copenhagen, da Vandkunsten Architects, nell'ambito del piano sviluppato dall'Associazione edilizia Lejerbo, dalla città di Copenhagen e dagli stessi residenti (fonte: <http://www.social-life.co/blog/post/Gyldenrisparken/>).

vulnerabilità sociale e difficilmente codificabili come strategie organiche in termini di replicabilità (Meuser, 2018). Paesi come la Danimarca, l'ex Germania Ovest, la Svezia e i Paesi Bassi, pur avendo alcuni dei minori quantitativi di edilizia prefabbricata (Wasseberg, 2006), hanno diffuso e continuano a diffondere la maggior parte delle riflessioni sull'idea di una riqualificazione multilivello dell'edilizia sociale, inserita nel più ampio solco delle strategie di rigenerazione urbana, agendo alla scala del quartiere, dell'edificio, dell'alloggio.

A partire dal 2010, il consolidamento e l'implementazione di queste buone pratiche hanno consentito di sistematizzare una serie di orientamenti che coinvolgono trasversalmente le specificità dei singoli contesti nazionali (Bianchi, Paris, 2018), raggiungendo anche i paesi baltici. È possibile, infatti, identificare operazioni che coinvolgono il livello del basamento, spesso svuotato o convertito nel ripensare l'interfaccia tra edifici ed esterni; il livello del tetto, chiamato a recuperare un'occasione perduta di sfruttamento e talvolta soggetto ad addizioni volumetriche o svuotamenti; lo spessore della facciata, utilizzato per ampliare la sfera domestica e migliorare il comfort *indoor*; l'articolazione tipologica, ripensata per affrontare l'emergere di nuove esigenze e stili di vita; la morfologia edilizia, variata per ricalibrare la densità e la scala degli edifici; la morfologia urbana e la gerarchia degli spazi aperti, modificate per ridistribuire i volumi secondo nuovi principi spaziali; le reti e le infrastrutture, potenziate per rafforzare le connessioni sociali, economiche, spaziali e ambientali (Lepratto, Mazzoleni, 2022). A questi è possibile aggiungere approcci legati alla promozione e diffusione di una nuova forma di prefabbricazione customizzata per edifici economici e a basso consumo energetico e un'integrazione proveniente dall'attenzione a questioni di carattere procedurale, processuale e partecipativo.

In questo contesto, le esperienze virtuose avviate nei quartieri di Bijlmermeer a Amsterdam, Neuperlach a Monaco e Järva a Stoccolma, hanno dimostrato la capacità di individuare sistematicamente le fragilità nelle strategie di riqualificazione edilizia e nei programmi di rigenerazione urbana, adattandoli di volta in volta a condizioni al contorno sempre più complesse, imprevedibili e critiche. In particolare, si è riconosciuto nell'emergenza abitativa derivante dal fenomeno delle migrazioni acuitosi negli anni, un elemento di forte criticità in termini di sicurezza, integrazione e coesione sociale. Per questo motivo, le strategie progettuali connesse alla resilienza e all'adeguamento dei sistemi urbani, all'utilizzo efficiente ed efficace delle risorse, alla riduzione degli impatti e del controllo dei rischi ambientali sono state affiancate dagli «scenari evolutivi dell'inclusione e della coesione sociale, dell'economia culturale e creativa, dell'identità e del senso di appartenenza ai luoghi» (Losasso, 2015). Questo tipo di approccio traccia per il processo di rigenerazione del patrimonio residenziale esistente un livello di flessibilità e integrabilità in grado di proiettare verso forme di abitare più aderenti agli attuali assetti della società. Attualmente supportate dalle politiche messe in campo dalla transizione ecologica per il raggiungimento di

obiettivi più alti di riqualificazione profonda del patrimonio, le azioni del progetto “*NEBhourhoods Together*” a Neuperlach, uno dei cinque “progetti faro” del *New European Bauhaus*, puntano a sfruttare le soglie di reversibilità e adattabilità tecnologica, prevedendo interventi volti a superare le criticità originarie, ripensando in maniera innovativa all'approccio sistemico in base al quale il quartiere fu realizzato, anche secondo declinazioni non sempre compiute, e guardandovi in un'ottica di gestione eco-sistemica. Similmente, i “*Doughnut Deals*” sviluppati nel 2019 a Bijlmermeer mirano, attraverso pratiche *bottom-up*, a creare benefici sociali e di inclusione a livello locale, aprendo l'opportunità di istituire processi in cui la gestione di tale patrimonio sia guidata da obiettivi espliciti e operata attraverso politiche, protocolli e pratiche condivise. Infine, l'iniziativa “*Tidens Väg*”, sviluppata a Järva nel 2021, mira a implementare il legame storico-culturale con l'area all'interno di un più ampio programma capace di governare e di regolare fenomeni abitativi complessi entro cornici al contempo spaziali e ambientali, tecniche ed economiche, giuridiche e contrattuali.

Tali strategie di rigenerazione condividono una nuova idea di futuro e un ripensamento dell'agire tecnico in una prospettiva ecologica (Guattari, La Cecla, 2019); in tal senso, prefigurano possibili scenari in risposta alle emergenze della contemporaneità, che spostano l'asse dal concetto di resilienza a quello di “anti-fragilità”, affiancando alle già consolidate iniziative approcci olistici e integrati capaci di re-inventare nuovi modi di stare al mondo e promuovere nuove forme di socialità.

Referenze bibliografiche

- Bianchi R., Paris S. (2018), *Ri-abitare il moderno. Il progetto per il rinnovo dell'housing*, Quodlibet, Macerata.
- Guattari F., La Cecla F. (2019), *Le tre ecologie*, Sonda, Milano.
- Lepratto F., Mazzoleni P. (2022), “Urban Bricolage: Governance, Planning and Project Tools for Promotion and Accompaniment of Post-War Modernist Housing Renewal”, in Leitana R. (ed.), *Holistic renovation of modernism housing*, Kopa, Kaunas, pp. 34-37.
- Losasso M. (2015), “Rigenerazione urbana: prospettive di innovazione”, in *TECHNE - Journal of Technology for Architecture and Environment*, vol. 10, pp. 4-5.
- Meuser P. (2018), *Industrieller Wohnungsbau. Handbuch und Planungshilfe*, DOM Publisher, Berlino.
- Neumann W., Uterwedde H. (1993), *Soziale und stadtstrukturelle Wirkungen der Wohnungs- und Städtebaupolitik in Frankreich am Beispiel der Gross-Siedlungen*, Deutsche Verlags-Anstalt, Stoccarda.
- Nyström L., Lundström M. J. (2006), “Sweden: The Life and Death and Life of Great Neighbourhood Centres”, in *Built Environment*, vol. 32, n.1, pp. 32-52.
- Smith M. B. (2010), *Property of Communists. The Urban Housing Program from Stalin to Khrushchev*, Cornell University Press, Illinois.
- Spadolini P. (ed.) (1974), *Design e tecnologia. Un approccio progettuale all'edilizia industrializzata*, Luigi Parma, Bologna.
- Wasseberg F. (2006), “The integrated renewal of Amsterdam's Bijlmermeer high-rise”, in *Informationen zur Raumentwicklung*, vol. 4, pp. 191-202.
- Vittoria E. (1973) “Tecnologia progettazione architettura”, in *Casabella*, n. 375, pp. 17-25.